

Storia della Croce Rossa in Toscana dalla nascita al 1914 II. Documenti

a cura di
Fabio Bertini, Costantino Cipolla,
Alessandro Fabbri, Paolo Vanni

Sociologia e storia della Croce Rossa

Direzione scientifica di Costantino Cipolla e Paolo Vanni

PRESIDENTI ONORARI DEL COMITATO

DUMANT *car.* ENRICO, *fondatore dell'Istituzione e segretario del Comitato centrale internazionale di Ginevra.*
CARATI *conte GABRILO*, *presidente del Senato del Regno.*
DE CAMBRAY DIONT *conte senatore L. GUOTILMO*, *ministro delle Scienze.*

COMPONENTI L'UFFICIO ESECUTIVO

NELLI O CONFERMATI NELL'ADUNANZA DEL 21 GIUGNO 1868.

Presidente | BENEVI *cosm.* senatore *prof.* CARLO
Vice Presidenti | CARMANI *prof.* EMILIO
| CASTIGLIONI *dott.* *car.* PIETRO
| BARTOLOMMEI *marc.* *senat.* FERDINANDO
Consiglieri | MARTINATI *prof.* ANTONIO
| COSTERI *cosm.* FRANCESCO
| ZANNETTI *prof.* *senatore* FERDINANDO
| BORGIOTTI *dott.* AMERIGO
| FARINOLA *gentile marc.* *car.* PAOLO
| BRACCI *ing.* SOFIO
Consiglieri | CORNICI *rinocorn marc.* ELEONORA
| DE CAMBRAY DIONT *contessa* VIRGINIA
| NICCOLINI *Caracci contessa* FIOGINA
| PERREZI *TOSCANELLI EMILIA*
| CASTIGLIONI *VISERCIATI MARIANNA*
| SCIALOJA *EMILIA*
Cassiere | FORZBERGHI *conte* ENRICO
Economo | GARZONI *marc.* *degn.* *car.* GIUSEPPE
Segret. gener. | CORNICI *car.* GUIDO
Segretari | CIACCHI *CECCHI JACOPO*
| BERTINI *dott.* CINO
| DURANTI *add.* GIO. BATTISTA



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammataro (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Veronica Agnoletti

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alberto Ardissonne. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Polettini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissonne (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Simona Galasi, Sara Moggi, Francesca Savini, Paola Sposetti.

Storia della Croce Rossa in Toscana dalla nascita al 1914 II. Documenti

a cura di

Fabio Bertini, Costantino Cipolla,
Alessandro Fabbri, Paolo Vanni

LABORATORIO SOCIOLOGICO



Sociologia e storia della Croce Rossa

FRANCOANGELI



I curatori ringraziano le sezioni storiche della CRI che hanno contribuito alla buona riuscita di questa monumentale impresa.



Croce Rossa Italiana
Comitato Regionale della Toscana



Croce Rossa Italiana
Comitato Provinciale di Firenze



La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Carmela Anna Esposito e Annalisa Plava.

Si ringrazia Luigi Nava per il prezioso lavoro di miglioramento dell'apparato documentale e iconico.

In copertina i due grandi amori di Guido Corsini. A sinistra il monumento a Dante Alighieri di piazza S. Croce a Firenze, eretto in occasione del 6° centenario della nascita (1265) del divino poeta, fortemente voluto dal Corsini e cantato dai suoi versi. A destra la sua creatura: la Croce Rossa fiorentina, unica in Italia ad avere il fondatore della Croce Rossa internazionale, J. Henry Dunant, come presidente onorario.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Paolo Vanni</i>	pag.	7
Introduzione metodologica , a cura di <i>Costantino Cipolla</i> e <i>Alessandro Fabbri</i>	»	9
1. Storia della Toscana dal Risorgimento al primo Novecento , di <i>Giovanni Cipriani</i>	»	19
2. La struttura della CRI toscana (flussi di soci e di patrimonio) in base ai dati dei <i>Bollettini</i> nazionali, di <i>Alberto Ardisson</i>	»	40
3. Analisi quali-quantitativa dei soci della Croce Ros- sa toscana dal 1879 al 1914 , di <i>Giorgio Ceci, Gian- luigi Nava</i> e <i>Paolo Vanni</i>	»	57
4. Corrispondenza fra Guido Corsini e Jean Henry Dunant e <i>Invito patriottico</i> di Guido Corsini , a cura di <i>Giorgio Ceci</i> e <i>Paolo Vanni</i>	»	75
5. Lettere di ed a Guido Corsini , a cura di <i>Giorgio Ce- ci</i> e <i>Paolo Vanni</i>	»	117
6. Genesi del Comitato fiorentino* , a cura di <i>Duccio Vanni</i> e <i>Paolo Vanni</i>	»	167
7. Verbali delle sedute del Congresso nazionale di Firenze, 25-26 marzo 1867 , a cura di <i>Duccio Vanni</i> e <i>Paolo Vanni</i>	»	239
8. Necrologi di Guido Corsini e Gino Cappelli , a cura di <i>Giorgio Ceci</i> e <i>Paolo Vanni</i>	»	263
9. Estratti dai <i>Bollettini</i> nazionali della CRI relativi all'VIII Circostrizione (1879-1914) , a cura di <i>Gior- gio Ceci, Gianluigi Nava</i> e <i>Paolo Vanni</i>	»	290

* Il capitolo comprende i seguenti documenti editi: *Relazione storica di Pietro Castiglioni alla prima Adunanza del Comitato Fiorentino di Soccorso per i feriti*, 6 maggio 1866 (p. 167); *Rendiconto del Comitato fiorentino e Statuto*, 13 maggio – 31 dicembre 1866 (p. 185); *Rendiconto del Comitato fiorentino*, 10 gennaio 1867 – 31 maggio 1868 (p. 222).

10. Documenti sui Comitati della CRI in Toscana , a cura di <i>Alessandro Fabbri</i>	pag.	724
11. Repertorio iconografico , a cura di <i>Alessandro Fabbri</i>	»	845
12. Piccola cronologia ragionata della storia della Croce Rossa toscana , di <i>Duccio Vanni e Paolo Vanni</i>	»	878
Notizie sugli autori	»	889

Prefazione

di *Paolo Vanni*

Siamo al termine di questo studio sulla genesi e la storia della CRI in Toscana dalle origini al 1914. Doveva essere un ramo secondario come altri, ma è cresciuto mentre ci lavoravamo e siamo arrivati a due volumi complessivamente di quasi 2000 pagine.

La Toscana fu sicuramente l'unica regione capace di "insidiare" la supremazia milanese e brillò nel periodo di Firenze capitale; ma, grazie soprattutto al cattivo "gioco di squadra", tipico dei toscani, perse la "palla" e con il passaggio della capitale a Roma tutto si spense.

Come ho già avuto modo di accennare nel capitolo 2 del volume *I. Studi* i fiorentini sono spiriti individualisti e ribelli, specie poi se devono aderire e sostenere idee di "altri".

Gli anni dal 1871 al 1881 non narrano nulla di rilievo nazionale, anzi forse la Croce Rossa toscana languì. Poi, pian piano grazie anche a presidenti come il principe Piero Strozzi, l'avv. Gino Cappelli e una gloria fiorentina come il principe don Tommaso Corsini, che fu presidente onorario dalla rinascita e lo rimase per 20 anni, ritornò quasi in cima alla classifica. In campo militare, per esempio, in Africa ad Adua il comando era nostro (cap. Gino Del Prete) ed in Libia ci distinguemmo per partecipazione ed operatività come hanno ben documentato il comandante G. Alessandro e A. Biagini.

La documentazione presente in questo volume è, per ragione di costi, solo una parte di tutte le fonti ed i documenti che, studiosi di CRI e non, hanno ritrovato per poter scrivere questa storia della Croce Rossa toscana. Qui spicca la collaborazione delle tante istituzioni che ci hanno aiutato e favorito, tra le quali vorrei ancora ricordare tutti i Comitati toscani di Croce Rossa, piccoli e grandi, che si sono dimostrati sensibili alla collaborazione, tutti gli autori dei capitoli di entrambi i "ponderosi" testi, volontari di Croce Rossa e non (per esempio membri dei Comitati toscani di Storia del Risorgimento, del Centro di documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità fiorentina, professori di scuola media secondaria, amici ed amici degli amici amanti della storia). Due persone in particolare vorrei ricordare:

le dott.sse Laura Vannucci e Lucia Frigenti, rispettivamente direttrice e collaboratrice della Biblioteca della mia Facoltà (ormai non si chiama più così) di medicina di Firenze e la dott.ssa Irene Grandi della Biblioteca Labronica di Livorno, che hanno collaborato in maniera davvero gentilissima ed amicale, soprattutto con il sottoscritto, per i tanti documenti ritrovati nei loro fondi storici.

Un particolare ringraziamento va all'opera di *editing* di Gigi Nava, se non esistesse bisognerebbe inventarlo, all'amicizia collaborativa di Francesco Liguori (Comitato CRI di Torino, unico ad avere la collana dei primi bollettini della nostra storia) e al capitano Claudio Amato dell'Archivio Storico di CRI di Roma a via Ramazzini.

Un grazie particolare al dott. Marcello Cinotti di Siena, sfogliate le parti iconografiche di tutti i nostri attuali sette volumi della Storia di CRI e troverete tante foto con ringraziamento a questo amico, grande collezionista e collaboratore di CRI.

Il collega Bertini ed io vogliamo anche ringraziare l'infaticabile e centro organizzativo fondamentale, dott. Alessandro Fabbri, come poi non ricordare Bologna e Costantino Cipolla?

Anche questa volta è stata dura. Le prime lettere che Giorgio Ceci mi informava di aver trovato tra Dunant e Corsini presso la Biblioteca Labronica di Livorno erano di cinque anni fa! Nel febbraio 2011 io mi sono recato a Livorno insieme a mio figlio Duccio per visionare personalmente il materiale e il 10 marzo 2011 la Labronica iniziava a spedirmi i documenti. Questa la mia esperienza, ma credo che anche tutti i collaboratori abbiano iniziato presto e finito tardi, vedi i presidenti H. Corsi di Grosseto e A. Cerrai di Pisa con il suo collaboratore G. Cacciatore.

Sorella Maria Enrica Monaco è stato il nostro "ponte" con la nobiltà fiorentina.

Spero di non aver dimenticato nulla e nessuno, ma sono pronto ad ascoltare ogni rimbrotto ed ogni osservazione per cercare in futuro di porvi rimedio. Io puro fiorentino DOC, ma quasi eccezione, sono uomo di squadra, sempre alla ricerca di amicizia e di consenso; mi sento molto più Dunant che Moynier, perdonate l'immodestia!

Aff.mo

Paolo Vanni

P.S. A proposito di Firenze capitale Giosuè Carducci scrive ad una sua amica, Louisa Grace Bartolini: *«Il trasporto della capitale lo approvo... non nego che come fiorentino antico ed artista penso con orrore la città di Dante, di Giano, di Macchiavello, di Michelangelo e di Ferruccio cambiata in una uggiosa capitale di uno stato accentrato»*.

Il tutto troppo organizzato e diretto ci sta stretto!

Introduzione metodologica

a cura di *Costantino Cipolla e Alessandro Fabbri*

La presente *Introduzione metodologica* riprende l'oneroso e lungo percorso che è stato compiuto al fine di riunire e rendere disponibili per i lettori i documenti riportati nel volume, di fatto tutti inediti o di difficile reperibilità. I criteri metodologici seguiti in ciascun capitolo vengono quindi riassunti qui, in maniera succinta ma sufficientemente chiara, al fine di rendere in modo ostensivo quanto è stato reperito e selezionato, secondo quali criteri e da chi: un imprescindibile onere della prova per qualsiasi ricerca documentaria che intenda avere credibilità scientifica.

Lungo questo percorso il lavoro è stato molto accurato, come si può leggere nei paragrafi seguenti: alcuni di essi corrispondono ai capitoli del volume, mentre altri riassumono il contenuto di più di uno, a causa della loro intrinseca analogia. La loro numerazione di conseguenza non coincide con l'indice del presente volume, i cui capitoli sono tuttavia indicati con precisione nei titoli di ciascun paragrafo.

Ringraziamo di cuore tutti i giovani e meno giovani volontari delle Sezioni storiche dei Comitati CRI della Toscana e gli altri collaboratori che hanno lavorato come noi e con noi a questa lunga ed approfondita ricerca in modo del tutto gratuito.

1. Il capitolo 1: un'introduzione storiografica

Aprire questo volume il capitolo *Storia della Toscana dal Risorgimento al primo Novecento*, del professor Giovanni Cipriani. Si tratta di un conciso ma solido contributo di carattere narrativo e descrittivo, in cui vengono ricostruite ed analizzate le circostanze storiche che portarono la Toscana a liberarsi dalla dominazione dei Lorena e ad unirsi al Regno di Sardegna agli inizi della II Guerra d'Indipendenza, divenendo quindi parte del neonato Regno d'Italia e, per poco più di un lustro, sede della sua provvisoria capitale. Come dimostrato nel I volume di quest'opera, furono appunto questi eventi di carattere politico, ma con fortissime ripercussioni sociali,

culturali ed economiche, a creare le condizioni per le quali l'istituzione filantropica della Croce Rossa poté radicarsi in Toscana, anche se con ritardo rispetto alla Lombardia, nonostante i precoci e meritori sforzi di Guido Corsini. Il contributo di Cipriani è dunque un'introduzione storiografica che ricostruisce il *milieu* in cui germogliarono i Comitati toscani di Croce Rossa, nell'ambito dei quali furono prodotti i documenti editi ed inediti riportati e analizzati nei successivi capitoli del volume.

2. I capitoli 2 e 3: analisi dei dati numerici su soci e patrimonio

Con i capitoli 2 e 3 si entra nel vivo della documentazione disponibile sulla Croce Rossa in Toscana e sulla sua evoluzione storico-sociale nel periodo considerato. Essi infatti, «in reciproca complementarietà», analizzano dati numerici relativi alle variazioni dei soci e del patrimonio pubblicati dal Comitato Centrale della Croce Rossa nei suoi *Bollettini*. Si tratta quindi di una fonte di carattere nazionale e di secondo livello: i dati pubblicati sui *Bollettini* sono infatti il frutto di una paziente e capillare raccolta che veniva effettuata localmente da ogni singolo Sotto-Comitato, dai livelli più bassi (Comunali e Locali) a quelli intermedi (di Sezione, corrispondenti sostanzialmente ai capoluoghi provinciali) fino a quelli superiori (Regionali, corrispondenti alle sedi di Corpi d'Armata del Regio Esercito). Da essi i dati venivano inviati a Roma, al Comitato Centrale, il cui personale, dopo opportuni controlli, provvedeva al loro ordinamento e alla loro pubblicazione. Il fatto che i *Bollettini* siano stati pubblicati con cadenza molto regolare, quasi sempre annuale, e che abbiano riportato questi dati in ogni numero, a partire dal n. 4 (pubblicato nel 1887) fino al n. 26 (pubblicato nel 1914), costituisce una prova dell'alto grado di ramificazione, efficienza e precisione burocratica che connotò la CRI dopo la sua "rifondazione" in chiave istituzionale e statalista negli anni Ottanta del XIX secolo¹.

Questo era dunque l'*iter* amministrativo che rientrava fra i doveri del personale della CRI anche nell'VIII Circoscrizione, ossia appunto la Toscana: raccogliere dati attendibili sui flussi dei propri soci e del proprio patrimonio, sia in denaro (definito «numerario») sia in materiale sanitario, non solo affinché la dirigenza nazionale potesse individuare punti di forza e criticità delle realtà locali e quindi indicare le migliori linee politiche da adottare, ma anche affinché gli organi dello Stato, l'opinione pubblica e gli stessi soci avessero esatta contezza delle condizioni morali e materiali dell'Associazione. Si trattava dunque non solo di una buona pratica amministrativa interna, ma anche di un atto di trasparenza verso l'esterno assolu-

¹ Cfr. Cipolla C., "Introduzione generale", e Ardissonne A., "La storia della Croce Rossa attraverso i suoi *Bollettini*", in Cipolla C., Vanni P. (a cura di), *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914 I. Saggi*, FrancoAngeli, Milano 2013.

tamente significativo in un'epoca in cui il giovane e "liberale" Stato italiano era scosso da scandali politici e finanziari gravissimi.

I *Bollettini*, dunque, erano e sono tuttora una fonte preziosissima per avere il "polso" dello stato di salute della CRI, sia a livello nazionale sia a livello locale: il numero dei soci testimonia direttamente del suo consenso sociale, della sua popolarità, mentre lo stato delle sue finanze ne è una testimonianza indiretta, oltre che una testimonianza della competenza amministrativa e dell'onestà del suo gruppo dirigente a tutti i livelli. Nel capitolo 2, intitolato *La struttura della CRI toscana (flussi di soci e di patrimonio) in base ai dati dei Bollettini nazionali*, Alberto Ardissonne sviluppa pertanto un'analisi che si potrebbe definire di livello "macro-sociale", in quanto considera i dati complessivi relativi ai soci di ambo i sessi e al patrimonio della CRI toscana, in una prospettiva comparata sia con quella nazionale, sia con quella delle altre tre Circo-scrizioni più virtuose dell'Associazione: la I di Torino, la III di Milano e la VI di Bologna.

Una prospettiva "meso" e "micro-sociale" caratterizza invece il capitolo 3, intitolato *Analisi quali-quantitativa dei Soci della Croce Rossa Toscana dal 1879 al 1914*: in esso infatti Giorgio Ceci, Gianluigi Nava e Paolo Vanni, concentrandosi sui flussi di soci, ne analizzano l'andamento in ciascuno dei 7 Sotto-Comitati di Sezione esistenti all'epoca (Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena), oltre naturalmente al Sotto-Comitato Regionale di Firenze (di cui Pistoia e Prato erano solo "addentellati" locali, non essendo state ancora costituite le relative province). A queste analisi di medio livello, riportate su altrettanti grafici, si aggiungono tuttavia nel paragrafo conclusivo 4 tabelle e altrettante mappe geografiche, nelle quali si può osservare la crescita del numero dei Comitati dell'Associazione anche al livello più basso, dal 1879 fino al 1914².

Grazie a questi due capitoli, il lettore ha quindi la possibilità di conoscere lo sviluppo della CRI toscana sia in termini generali, osservando le somiglianze e le differenze con il *trend* nazionale e con quelli di altre Circo-scrizioni, sia in termini locali, osservando le singole e peculiari dinamiche delle realtà di Croce Rossa presenti sul territorio toscano, il tutto in una prospettiva diacronica molto dettagliata.

3. I capitoli 4 e 5: Guido Corsini attraverso i suoi scritti

Come accennato in precedenza, la Croce Rossa di Firenze e di tutta la Toscana deve la sua nascita agli sforzi di Guido Corsini, borghese di origini modeste (era solo omonimo dei principi Corsini) e di idee liberali molto

² Cfr. Cipolla C., "Introduzione generale", e Ardissonne A., "La storia della Croce Rossa attraverso i suoi *Bollettini*", in Cipolla C., Vanni P. (a cura di), *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914 I. Saggi*, FrancoAngeli, Milano 2013.

avanzate, scrittore e giornalista assai attivo ma di talento non eccezionale, le cui opere sono oggi poco conosciute. Egli si fece paladino della propagazione degli ideali di Jean Henry Dunant in Toscana fin dall'estate del 1863, e poté formare una sorta di giunta promotrice dopo circa un anno: tuttavia, non trovando un ambiente propenso a dargli ascolto e fiducia, riuscì nell'intento di creare il Comitato fiorentino solo nella primavera del 1866, grazie al nuovo e più dinamico clima sociale derivato dallo spostamento della capitale in città e dall'addensarsi di nubi di guerra fra Italia e Impero austro-ungarico.

I capitoli 4 e 5 documentano pertanto queste attività, e più in generale le relazioni sociali di Guido Corsini. Il primo, intitolato *Corrispondenza fra Guido Corsini e Jean Henry Dunant e Invito patriottico di Guido Corsini*, è dedicato appunto ai rapporti personali che intercorsero fra Corsini e il grande Henry, e consiste in 8 documenti, ordinati secondo un criterio strettamente cronologico. 7 di essi sono lettere inedite: 5 lettere di Dunant a Corsini, 1 di Corsini a Dunant e 1 diretta da Corsini a 20 eminenti cittadini di Firenze per convincerli ad aderire alla sua iniziativa (queste ultime sono ovviamente delle minute). L'ottavo documento è invece edito, ma di rarissima reperibilità: si tratta dell'*Invito patriottico*, lo scritto che Corsini pubblicò sulla rivista «Letture di famiglia» nel gennaio del 1864, per propagare e sostenere l'idea di Dunant, al quale inviò una copia in omaggio. Ognuno di questi documenti è conservato presso il Fondo "Autografoteca Bastogi" della Biblioteca Labronica di Livorno, che ne ha gentilmente autorizzato la pubblicazione e la riproduzione.

Funge da appendice una pagina degli appunti manoscritti di Jean Henry Dunant sui suoi spostamenti fra 1876 e 1881: da essa risulta incontrovertibilmente che nel 1877 visitò la Toscana, recandosi a Firenze e a Livorno fra l'ottobre e il novembre di quell'anno, ed è dunque possibile che si sia incontrato con Guido Corsini, ancora vivo. Il documento ci è stato gentilmente fornito da *Madame* Corinne Chaponnière, biografa di Dunant, a cui vanno i nostri ringraziamenti.

Il secondo capitolo, intitolato *Lettere di ed a Guido Corsini*, consiste invece in 15 missive scambiate da Corsini con 5 personaggi: il transalpino Léonce de Cazenove, il milanese Gabrio Casati e i fiorentini Ferdinando Bartolommei, Giacomo Belluomini, Carlo Burci ed Emilio Cipriani, questi ultimi, come è noto, figure di rilievo nella storia del nostro Risorgimento, sia nazionale sia toscano, nonché nella storia della Croce Rossa toscana.

La trascrizione delle lettere di entrambi i capitoli è stata compiuta dai curatori stessi, Giorgio Ceci e Paolo Vanni, all'occorrenza assistiti da Fabio Bertini. Come già osservato, le missive sono ordinate cronologicamente ed identificate da un numero progressivo. La loro datazione è disposta secondo l'ordine *giorno-mese-anno*.

La datazione è seguita dall'indicazione del mittente e del destinatario. Nei rari casi in cui non siano presenti nel documento originale, gli elementi della data desunti o ipotizzati sono posti fra parentesi quadre. Parimenti lo è il nome dello stesso Corsini quale destinatario, negli altrettanto rari casi in cui non è espressamente indicato.

Si ha poi la trascrizione della missiva stessa, effettuata secondo le convenzioni più sotto descritte.

Ogni documento è infine arricchito dal campo FONTI, nel quale si dà conto dell'istituto che conserva il documento, con l'indicazione dell'esatta segnatura archivistica: fondo, serie, unità, carte, tipologia o tradizione del documento (es. minuta, copia).

Criteria di trascrizione

Nell'adottare convenzioni per la trascrizione si è considerata la necessità di rendere il documento fruibile, cioè leggibile, senza eccedere nei tecnicismi delle singole discipline che le regolano. Inoltre, trattandosi di scritti del XIX secolo e degli inizi del XX in lingua italiana, si è scelto di non intervenire in modo invadente sulle particolarità tipiche dell'epoca, il cui mantenimento non preclude la lettura.

Il documento si dà in trascrizione integrale. La trascrizione è stata effettuata rispettando nella maniera più fedele possibile il testo originale, laddove recuperato. Ciò comprende il mantenimento delle abbreviazioni (*Ill.mo*, *Sig.*) delle maiuscole in tutti i casi nei quali esse vengono usate nell'originale, anche qualora a tale uso non corrisponda una necessità di distinzione della parola, quindi ad esempio per i giorni, i mesi e le stagioni.

Si è modernizzato l'uso dell'apostrofo e dell'accento, intervenendo così su quei casi di *usus scribendi* che avrebbero generato il dubbio di un errore reiterato del trascrittore, in particolare l'uso della voce verbale *fù* e della preposizione *frà* accentati.

Si sono invece conservati scempiamenti e raddoppiamenti; si è mantenuta la *j*, perché grafema in uso nel XIX secolo per distinguere il diverso valore fonetico della semiconsonante dalla vocale semplice *i*; infine, salvo rarissimi interventi discrezionali, si è riportata la punteggiatura del modello originale.

L'uso delle parentesi tonde si ritrova nei documenti originali.

Pertanto si sono adottate le parentesi quadre per indicare gli interventi del trascrittore:

- per congettura di elementi di datazione oppure di mittente o destinatario, come già detto;
- per integrazioni di lettere o parole, sia nel caso di sviste e *lapsus calami* sia nel caso, poco frequente, di guasti meccanici (perdita del

- supporto, lacerazioni, macchie, inchiostro sbiadito, e simili); con tre punti di sospensione per le lacune non ricostruibili [...];
- con [sic] per errori evidenti nel testo altrimenti imputabili al trascrittore (forme grammaticali scorrette, ripetizioni di parole, e via dicendo);
 - con punto interrogativo [?] per letture dubbie;
 - per le iniziali del trascrittore in calce a ogni documento, come già detto;
 - per le iniziali del redattore delle note a piè di pagina, come già detto.

Le rare omissioni di testo presenti nel documento originale sono indicate con tre asterischi ***.

Si sono inoltre adottati:

- il *corsivo* per le parole in lingua straniera, per titoli di giornali, riviste, periodici, libri;
- le sottolineature secondo il modello originale;
- le virgolette doppie basse « » per le citazioni di brani;
- le virgolette doppie alte “ ” per i discorsi diretti e per le doppie citazioni.

Nella trascrizione dei numeri si è rispettata la forma in uso nel testo.

4. I capitoli 6 e 7: origini ed ascesa del Comitato di Firenze

I capitoli 6 e 7 documentano invece il frutto degli sforzi di Guido Corsini, ossia la nascita e lo sviluppo impetuoso del Comitato di Firenze nei primi anni “pionieristici” della sua esistenza. Più precisamente, vengono qui riprodotti documenti editi, ma di assai difficile reperibilità: il merito del loro ritrovamento va a Duccio e Paolo Vanni, che ne hanno curato la digitalizzazione e la pubblicazione nel presente volume.

Nel primo capitolo, intitolato *Genesi del Comitato fiorentino*, sono riportate le seguenti pubblicazioni:

- *Relazione storica sull'istituzione dei Comitati di Soccorso per i feriti e malati in guerra letta dal dottor Pietro Castiglioni vice-presidente dell'Associazione Medica Italiana alla prima adunanza del Comitato fiorentino di soccorso per i feriti il 6 maggio 1866*, Tipografia di G. Barbèra, Firenze 1866;
- *Comitato fiorentino di soccorso per i feriti in guerra, Rendiconto della gestione amministrativa dal 13 maggio al 31 dicembre 1866 approvato dall'adunanza generale del 6 gennaio 1867*, Tipografia Pier Capponi, Firenze 1867, con relativo Statuto;

- Comitato fiorentino di soccorso per i feriti in guerra, *Rendiconto della gestione amministrativa dal 10 gennaio 1867 al 31 maggio 1868 approvato nell'adunanza generale del 24 giugno 1868*, Firenze 1868.

Gli originali cartacei sono conservati presso la Biblioteca Biomedica di Careggi³, al cui personale va il nostro ringraziamento per averne reso possibile il reperimento e la fotocoproduzione, nonché per averne autorizzato la pubblicazione.

Il secondo capitolo, intitolato *Verbali delle sedute del Congresso nazionale di Firenze, 25-26 marzo 1867*, documenta lo svolgimento dell'unico Congresso che riunì rappresentanti di tutti i Comitati della Croce Rossa Italiana durante il primo, "pionieristico" periodo della storia dell'Associazione. All'epoca Milano deteneva saldamente il ruolo di Comitato Centrale, eppure il convegno fu tenuto a Firenze, in quanto capitale del Regno. Le tematiche discusse in quella sede furono molto importanti, ma una delle principali fu ovviamente la questione della *leadership* interna all'Associazione: la centralità del Comitato di Milano fu posta esplicitamente in discussione, e solo con una soluzione compromissoria si giunse all'accettazione del suo mantenimento. Si può dunque concludere che questo Congresso segnò l'apice della crescita del primo Comitato fiorentino, in particolare dal punto di vista del suo prestigio nei confronti degli altri Comitati. In seguito esso avrebbe intrapreso una parabola discendente che si sarebbe interrotta solo con la sua rifondazione su nuove basi dopo il 1876⁴.

Da tutto ciò si può pertanto comprendere l'importanza di questa documentazione, che all'epoca venne pubblicata da Ferdinando Palasciano nella sua rivista «Archivio di memorie ed osservazioni di chirurgia pratica su la Clinica chirurgica, la storia della neutralità dei feriti in guerra, l'igiene degli ospedali, la vaccinazione animale, l'eterizzazione e altri argomenti»⁵. Si tratta di una rivista specialistica, pubblicata dall'editore Angelo Trani di Napoli, che ebbe vita assai breve, e di cui rimangono ad oggi poche copie in alcune biblioteche specializzate in storia della medicina.

Il loro reperimento, la loro riproduzione e la loro pubblicazione sono stati possibili per la gentile collaborazione del professor Stefano Arieti dell'Università di Bologna, Segretario della Società Italiana di Storia della Medicina.

³ L'esatta segnatura archivistica è: Cartella II bis; R208.2 bis, fasc. 5. L'immagine di una pagina è stata invece reperita dall'Archivio Storico del Comitato di Bergamo.

⁴ In proposito si vedano i capitoli 2 e 3, parte I, del primo volume di quest'opera.

⁵ Per la precisione: anno III (1867), volume I (gennaio-giugno), pp. 214-220; 241-244; 276-280.

5. Il capitolo 8: due necrologi

Nel capitolo 8 Giorgio Ceci e Paolo Vanni hanno inteso dedicare uno spazio specifico a Guido Corsini, per i suoi meriti di promotore e fondatore del primo Comitato fiorentino, e a Gino Cappelli, suo ultimo presidente fino al 1918, anno della sua morte. Riportando le fotocopie dei rispettivi necrologi, i curatori del capitolo hanno voluto dunque rendere omaggio alla memoria del fondatore del Comitato e a colui che per decenni ne curò lo sviluppo e la buona amministrazione, guidandolo infine dentro l'olocausto della Grande Guerra e sacrificando alla Croce Rossa la salute dei suoi ultimi anni di vita⁶. L'originale cartaceo del necrologio di Guido Corsini è stato reperito presso la Biblioteca Labronica di Livorno, mentre quello del necrologio di Gino Cappelli è stato reperito presso l'Archivio Storico del Comitato Centrale della CRI, per la cortesia del Maresciallo Capo Salvatore Asciti, del Comitato Regionale di Napoli: ad entrambe le istituzioni va il nostro ringraziamento per averne permesso la pubblicazione.

6. Il capitolo 9: Estratti dai *Bollettini* nazionali

Nel paragrafo 2 della presente *Introduzione* si è già avuto modo di osservare l'importanza capitale dei 26 *Bollettini* pubblicati dal Comitato Centrale della CRI fra il 1879 ed il 1914. Essi sono una fonte di dati, cifre, notizie storiche, documenti e fotografie preziosissimi per ricostruire la storia dell'Associazione, sia a livello nazionale sia a livello locale. Pertanto sono stati abbondantemente citati dagli autori dei capitoli del volume I della presente opera, e sono stati utilizzati come fonte delle cifre elaborate nei capitoli 2 e 3 di questo volume. Con il capitolo 9 Giorgio Ceci, Gianluigi Nava e Paolo Vanni hanno voluto rendere direttamente accessibile ai lettori tale fonte: per ognuno dei 26 *Bollettini* sono infatti pubblicati estratti, di lunghezza variabile, ma tutti appartenenti alle sezioni dei *Bollettini* stessi dedicate ad illustrare la situazione dell'VIII Circoscrizione. Purtroppo per ragioni di spazio non è stato possibile pubblicare integralmente tutte le pagine dedicate ai Comitati toscani, e pertanto è stato necessario operare una scelta che ne privilegiasse solo alcune parti, e precisamente quelle che, attraverso la rappresentazione della composizione degli organi direttivi, esprimono bene la qualità delle persone ad essi deputate, le famiglie, i titoli e la consistenza.

Gli originali dei *Bollettini* dai quali sono state tratte queste pagine scelte sono conservati presso il Comitato Regionale di Torino: ne ringraziamo

⁶ Su Gino Cappelli si veda in particolare l'accurata biografia di Raimonda Ottaviani nel capitolo 13, parte I, del primo volume di quest'opera.

quindi il Presidente Antonino Calvano e il tenente colonnello Pier Francesco Liguori, che ha fornito a Giorgio Ceci il materiale per le fotocopie digitali. La loro revisione, reimpatinazione e pulizia è, come di consueto, merito di Gianluigi Nava.

7. I capitoli 10 e 11: Documentazione e iconografia su base locale

In questi capitoli viene pubblicata una selezione, rispettivamente, di documenti e immagini relativi alla storia degli attuali 10 Comuni provinciali toscani. Per quanto concerne i documenti, si tratta di fonti sia edite (pubblicazioni ufficiali dei Comuni, manifesti, articoli di stampa locale) sia inedite (registri di soci, verbali, documenti e lettere), provenienti dagli Archivi Storici dei Comuni stessi e che vengono qui trascritte⁷ o fotocopiate. Per quanto concerne le immagini, si tratta sia di foto o litografie d'epoca, sia di foto attuali che raffigurano busti, ritratti, cartoline, medaglie, materiale di medicazione ed altri oggetti appartenuti ai Comuni: si sono tuttavia privilegiate le immagini di persone, uomini e donne, che hanno ricoperto incarichi di rilievo nei Comuni o che si sono distinti per la loro condotta ed il loro impegno filantropico. Si tratta naturalmente di persone menzionate nei contributi del volume I di quest'opera: le loro immagini costituiscono dunque uno dei molti fili che legano i due volumi rendendoli un'unica realtà, articolata ma coesa.

La curatela dei due capitoli è di Alessandro Fabbri, ma il merito di aver ottenuto questa preziosissima documentazione spetta ai rappresentanti delle Sezioni Storiche dei Comuni ed a tutti gli autori dei contributi del volume I, che l'hanno resa disponibile presso i relativi Archivi o presso le loro collezioni personali, o ancora l'hanno rinvenuta durante accurate ricerche, ottenendo il permesso di pubblicazione. Si ringraziano quindi Luigi Armandi (Arezzo), Maria Enrica Monaco Gorni (Firenze), il presidente Hubert Corsi e i suoi collaboratori (Grosseto), Marcello Cinotti (Livorno, Lucca e Siena), Giuseppe Gregori (Massa Carrara), il presidente Antonio Cerrai e Giuseppe Cacciatore (Pisa) e Riccardo Maffei (Pistoia).

⁷ Per le trascrizioni si sono seguiti i medesimi criteri utilizzati con i documenti inediti dei capitoli 4 e 5.

8. Il capitolo 12: una cronologia finale

Chiude il volume un capitolo di Duccio e Paolo Vanni, intitolato *Piccola cronologia ragionata della storia della Croce Rossa toscana*: in essa vengono ripercorsi, sintetizzati ed ordinati gli eventi più significativi, narrati nel I volume, che hanno contrassegnato la nascita ed il consolidamento della Croce Rossa in Toscana, insieme ad altri eventi di rilievo nella più generale storia nazionale ed internazionale dell'Associazione. Naturalmente sono di particolare importanza le date relative ai primi, convulsi ed eroici anni che videro i precoci ma difficili tentativi di Guido Corsini, la nascita del Comitato fiorentino e di pochi altri (Arezzo, Livorno), i contatti con Dumanant, il rapporto dialettico con il Comitato di Milano ed il Congresso del 1867: anni per i quali la storia della CRI in Toscana è rimasta sostanzialmente oscura fino alla pubblicazione di quest'opera. Ad ogni modo, come per la *Cronologia* del I volume dell'opera *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914*, il lettore è libero di consultarla a suo piacere per i periodi che preferisce: anche in ciò risiede la sua semplice ma preziosa funzionalità.

1. Storia della Toscana dal Risorgimento al primo Novecento

di *Giovanni Cipriani*

Il 1858 si aprì con la morte del Feldmaresciallo Radetzky, avvenuta il 5 gennaio. Di lì a poco, l'attentato di Felice Orsini e dei suoi complici all'Opera di Parigi contro Napoleone III e la moglie, dagli oscuri risvolti¹, pur fallendo miracolosamente, rischiò di far fallire il tentativo di Cavour di creare un accordo militare del Piemonte con la Francia. L'Imperatore, però, come dichiarò al Senato francese parlando dell'attentato come di fallimentare tattica del terrorismo, non ostacolò il progetto sabauda² e i colloqui di Plombières, fra Napoleone III e Cavour, fra il 20 ed il 21 luglio 1858, furono determinanti per l'elaborazione della nuova strategia franco-sarda nei confronti dell'Austria.

La guerra doveva avere carattere difensivo. La Francia sarebbe intervenuta solo dopo che la dichiarazione di guerra fosse stata presentata a Torino da parte di Francesco Giuseppe. Napoleone III avrebbe assunto il comando supremo delle forze alleate, il cui compito era quello di cacciare l'Austria al di là dell'Isonzo. Quale compenso la Francia avrebbe ricevuto Nizza e la Savoia. Per l'Italia si prevedeva una confederazione di più stati: uno settentrionale, sotto la guida di Vittorio Emanuele II, comprendente Piemonte, Sardegna, Liguria, Lombardia e Veneto. Uno centrale, comprendente Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Marche. Ci sarebbero stati poi lo Stato della Chiesa, ridotto al solo Lazio e il Regno delle Due Sicilie.

Napoleone III dava per scontata la sua egemonia in Italia e vagheggiava un ruolo eminente per suo cugino Girolamo Bonaparte nell'Italia centrale. Il 18 gennaio 1859 l'atto di alleanza venne ufficialmente firmato a Torino e, per dare senso concreto alla nuova unione, il 30 gennaio lo stesso Girolamo sposava la Principessa Clotilde di Savoia, figlia quindicenne di Vittorio

¹ Cfr. Mack Smith D., *Cavour. Il grande tessitore dell'unità d'Italia*, Bompiani, Milano 2010, p. 149.

² Regonati F., *Vita di Napoleone III narrata al popolo italiano*, Vallardi, Milano 1873, p. 441.